

Valentini Sul Pnrr chiamate Barca a pag. 11

SE NON RIUSCITE A SPENDERE TUTTI I SOLDI DEL PNRR CHIAMATE BARCA

GOVERNO

LA DESTRA
RISCHIA
DI FARCI
BUTTARE VIA
UN'OCCASIONE
IRRIPETIBILE

GIOVANNI VALENTINI

In un crescendo propagandistico e mistificatorio, i ministri di Giorgia Meloni stanno cercando di diffondere il mantra che l'Italia non è in grado di spendere tutti i soldi europei del *Recovery Fund*: 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 di sovvenzioni a fondo perduto e 122,6 di prestiti a tassi agevolati, disposti dall'Unione europea per superare la crisi provocata dalla pandemia. Sono troppi, ripetono in coro, arrivando ad addebitare all'ex capo del governo giallorosso Giuseppe Conte la "colpa" di averli chiesti e ottenuti, dopo aver insinuato che non era merito suo bensì degli algoritmi di Bruxelles. Da Fitto a Crosetto, i sodali della premier si comportano al pari della volpe quando non può arrivare all'uva: dicono che è acerba, come nella favola di Esopo.

Se il governo della destra non fosse capace di utilizzare in sei anni questa manna dal cielo, sarebbe un grave danno per l'Italia. Un'ammissione d'incapacità e d'impotenza che nuocerebbe al nostro Paese sul piano dei conti pubblici e dell'immagine internazionale. Si può anche chiedere legittimamente di modificare i progetti: tanto più a causa della guerra in Ucraina che ha sconvolto gli equilibri europei e il mercato dell'energia. E magari si possono concordare dilazioni nei tempi di attuazione, come ha fatto il governo socialista portoghese, mentre l'applicazione del Pnrr corre invece in Spagna.

Ma quello che non si può fare è buttare al vento un'occasione storica per rilanciare l'Italia, dotarla di infrastrutture più moderne, favorire la transizione ecologica e digitale. Questo è un treno che non passerà più. In futuro, non disporremo mai di una tale quantità di finanziamenti a tassi tanto favorevoli. Se rinunciamo al Piano nazionale di ripresa e resilienza, alziamo bandiera bianca; ci arrendiamo a una crisi economica e sociale che minaccia di emarginare il nostro Paese nel contesto occidentale.

Bastano pochi dati di confronto

per rendersene conto. Nel 2022, la Francia ha investito tra pubblico e privato 260 miliardi di euro più dell'Italia e la Germania addirittura 470. Rispettivamente, l'equivalente di uno e di due *Recovery* in un solo anno. Nel frattempo, l'America ha lanciato un piano di investimenti sulle nuove tecnologie da 800 miliardi di dollari, coinvolgendo i privati con un credito d'imposta del 40%. E un analogo meccanismo si potrebbe adottare in un Paese come il nostro, ricco di imprenditorialità diffusa.

Anche noi, del resto, possiamo vantare qualche precedente virtuoso. Nei 16 mesi del governo Monti, il ministro della Coesione territoriale Fabrizio Barca riuscì a sbloccare i progetti per il Sud che giacevano nei cassetti della burocrazia: tra cui, il "Progetto Pompei", l'alta capacità ferroviaria Napoli-Bari, i programmi per gli asili-nido e per gli anziani non autosufficienti. "Salvò" così 12 miliardi di euro, partendo da un utilizzo dei fondi europei che a metà 2011 era al 22% e salì al 30% già a fine 2012.

"L'incapacità del governo non deriva da un deficit di potere, bensì da un deficit di conoscenza e partecipazione nelle decisioni e nell'attuazione", scrisse poi Barca nel libro *La traversata* (Feltrinelli, 2013). Da intellettuale della politica e dell'economia, rievocò un neologismo - "catoblepismo" - coniato da Raffaele Mattioli per denunciare la dipendenza patologica fra controllori e controllati, cioè l'intreccio perverso che s'era creato fra le grandi banche e l'industria alla vigilia della crisi del 1930-'31. E lo stesso ex ministro avvertì: "L'aggravante della crisi italiana, con la prolungata assenza di buon governo, sta nel concorrere di una macchina dello Stato arcaica e autoreferenziale e di partiti Stato-centrici, ai quali hanno contribuito le regole del finanziamento pubblico e la deriva culturale del Paese". Ma forse, dieci anni fa, neppure lui poteva immaginare fino a che punto questa deriva sarebbe arrivata.

